



EMERGENZA MIGRANTI: LUCIA RACCONTA

Davanti al progressivo sfaldamento dell'area nordafricana, a cui assistiamo da mesi attraverso i mezzi di informazione, alcuni volontari della Croce Rossa, anche di Bagno a Ripoli, stanno dando un aiuto concreto. La volontaria del soccorso Lucia Rossi è rientrata alla base sabato 26 marzo, dopo 15 giorni trascorsi nel campo di accoglienza migranti situato a Mineo (CT), ricevendo fra l'altro il cambio da un altro nostro volontario, Alessandro Porro.

Lucia, quale è la prima immagine che riporti indietro da queste due settimane? «Sicuramente quella di un grande disagio. In primis ovviamente quello delle persone a cui prestavamo assistenza. Centinaia di esseri umani,



ognuno con la sua storia di sofferenza, la maggior parte provenienti da paesi dove non potranno più fare rientro, altrimenti rischiano la vita. Poi c'è stato un disagio vissuto anche da noi operatori, dispiace dirlo ma è così». Di quali problemi stai parlando? «Le condizioni in cui ci trovavamo a lavorare potevano essere migliori. I nostri compiti variavano notevolmente: magazzino, cucina, mensa, preparazione alloggi, supporto psicologico, mediazione culturale. Ognuno aveva la sua mansione, ma spesso ci trovavamo a lavorare "a vista". Non per cause interne alla Croce Rossa, precisiamo, ma più che altro da ricercare nelle autorità che

gestiscono l'emergenza migranti. Ad esempio, nelle due settimane che sono stata a Mineo, nel campo si sono avvicendati oltre 1200 ospiti, ma solo nella seconda settimana abbiamo accolto profughi provenienti da Nord Africa. Nei primi giorni, sono stati mandati lì quelli che erano ospiti di altre strutture per richiedenti asilo, in altre parti d'Italia. Persone che magari avevano ottenuto faticosamente qualche diritto, documenti, chi addirittura un lavoro, sono state spostate da un giorno all'altro. Tant'è che alcuni di loro, temendo di perdere le conquiste raggiunte, sono scappati. Bisogna anche dire che quella che ho vissuto io è stata la prima fase dell'emergenza, dove è più facile che si verifichino errori. Spero che la situazione sia

già migliorata». Al campo fra volontari e militari CRI eravate oltre cento. Come giudichi la collaborazione instaurata fra di voi? «In linea di massima positiva, eravamo tutte persone fortemente motivate nel dare una mano a chi, ora, ne ha fortemente bisogno. E facendolo nel nome della Croce Rossa. Certo, in un gruppo di operatori così vasto non è mancato qualcuno che ha tirato i remi in barca, ma la maggior parte di noi si è data da fare senza soste. Le mie giornate di addetta alla mensa iniziavano alle 6 e si concludevano alle 23». Spesso la questione viene posta come strettamente connessa all'ordine pubblico. Hai notato particolare tensione

E' ARRIVATA "AGENDONA"



Un nuovo sistema di prenotazione a disposizione dei donatori di sangue. Facile, veloce e comodo. Si

chiama "AgenDona" e consente di fissare, per via telematica, rivolgendosi all'associazione di appartenenza o direttamente alla struttura trasfusionale, il giorno e l'ora nella quale si desidera effettuare la donazione. Il nuovo strumento informatico è stato messo a punto dal Centro Regionale Sangue ed è a disposizione delle associazioni dei donatori. Queste possono accedere autonomamente alla prenotazione in qualunque momento, fissare giorno e ora, in accordo con il donatore, semplicemente seguendo la procedura del programma. Un incentivo che speriamo vedrà crescere il numero dei donatori in tutta la Toscana.

Massimo Marchi

nel campo? «La maggior parte degli ospiti con cui ho avuto a che fare non erano certamente venuti in Italia per delinquere. Ovviamente, nell'accoglierli, bisogna valutare anche le prospettive di vita che il nostro paese potrà offrirgli. Ma lasciando da parte i pregiudizi e guardando la realtà. Che parla di esseri umani che scappano da qualcosa di terribile».

Leonardo Pasquinelli

NON SIAMO CERTO INVINCIBILI!

Vi racconterò una storia che mai avrei voluto raccontare. Giorno qualsiasi, servizio ordinario di trasporto di paziente in barella alla consueta seduta di fisioterapia. Una battuta, un sorriso. L'autista tranquillo che sale lungo via Roma, quando una macchina, senza dare il minimo accenno, svolta. Tagliando la strada all'ambulanza. Una frenata ed ecco che Osvaldo il volontario che si trovava dietro accanto al paziente, viene sbalzato in

avanti proprio sulla parete dove è riposta la sedia pieghevole. Roberto, l'autista, si volta per accertarsi che vada tutto bene (dopo aver inveito contro il pirata!). Osvaldo di rialza e sembra non sia successo niente, ma il paziente, che nella vita quotidiana è un medico, capisce che la realtà è diversa. Il volontario che era a sedere accanto a lui ha violentemente battuto le costole all'altezza del fianco: non riesce a respirare per il dolore e sta divenendo rapidamente cianotico. Un principio di shock. Il bravo medico impone all'autista di dirigersi verso il pronto soccorso e lasciare perdere le sue

cure. All'arrivo in ospedale, il volontario viene ripreso appena in tempo (vi assicuro che non sto esagerando). Se la caverà con qualche costola rotta, seguita da tante notti insonni per il dolore. In più, anche Roberto non è rimasto immune, dato che solo dopo essersi preoccupato per il compagno, si accorge di essersi fatto male alla schiena. La sventura occorsa a Osvaldo Roberto, due volontari-pilastro per i nostri servizi quotidiani a cui siamo profondamente affezionati, accanto alla preoccupazione legata a loro intesi come persone, prima che come volontari, stimola in..... (segue)

.....me una dovuta riflessione, da Commissario che ha la responsabilità del Comitato Locale. Spesso noi volontari crediamo di vivere in un film, in cui risuliamo immuni agli incidenti e siamo sempre e solo noi a salvare gli altri. E' per questo che talvolta sottovalutiamo i pericoli che ci circondano e scordiamo le conseguenze che tali atteggiamenti causano sugli altri: quante volte ci troviamo a soccorrere una persona che non si è messa la cintura e si è fatta male in un incidente? Dobbiamo invece renderci conto che l'ambulanza non è altro che un mezzo in movimento, spesso anche rapido, anch'esso soggetto ad incidenti, talvolta anche gravi. Spero che questo semplice racconto possa far soffermare qualcuno a pensarci. E se, dopo, anche un solo volontario in più allaccerà la cintura sicurezza durante il prossimo servizio, io ne sarò lieto!

Francesco Pasquinucci

TRASFERTA SULLA NEVE A VIGO DI FASSA



Per chi fa parte della Croce Rossa ripolese, neve vuol dire spesso disagio, richiami improvvisi in sede, giornate trascorse a liberare strade e spargere sale. Forse anche per sfatare questo tabù, tre

dei nostri volontari hanno deciso di andare a trascorrere una settimana di volontariato - vacanza, con l'idea di dimenticare la neve dello scorso dicembre e passare sette spensierati giorni tra le montagne, all'insegna dell'amicizia, della Croce Rossa. E dello sci, naturalmente. Meta prescelta, il comitato locale di Vigo di Fassa. Dove la neve non crea problemi, ma opportunità. Per loro, ad esempio, è l'attrattiva che consente di avere un continuo afflusso di volontari da altre parti di Italia, per tutta la stagione sciistica. Una risorsa non da poco, dato che grazie alle molte braccia in più che si avvicendano ogni settimana, la Croce Rossa di Vigo (anzi, la "Crousc Checena", secondo la lingua ladina a cui sono fortemente legati) riesce quotidianamente a fornire la disponibilità di due o tre ambulanze contemporaneamente, con squadre composte da due persone a cui si aggiunge, in caso di eventi gravi, l'automedica. La formula è semplice: tre giorni di sci per le piste del comprensorio, omaggiati di ski-pass dalla Croce Rossa locale, con un corollario di sconti e convenzioni (noleggi di sci, centri benessere, ristoranti) da fare invidia. I restanti tre giorni

come volontari del soccorso insieme ai dipendenti e ai volontari locali. I servizi da svolgere sono prevalentemente di origine traumatica (spesso sciatori infortunati) e possono richiedere diverse ore, data la tortuosità delle strade da percorrere. Ma quando si ritorna in sede, il tepore della sala volontari e la cena preparata dai tuoi colleghi costituiscono una ricompensa che ti ripaga di tutto. Se poi si ha la fortuna che gli altri cinque volontari (in totale i posti sono otto) siano una compagnia gradevole e collaborativa, che va ad aggiungersi alla accoglienza squisita offertaci dal personale locale, alla fine della settimana si riparte con la certezza che l'esperienza appena trascorsa è già un gradito ricordo. Da augurare a tutti.

Luca Landi

ATTIVITÀ DEL COMITATO

Assistenze ad Eventi

Durante manifestazioni che richiamano notevole affluenza di pubblico è sempre consigliabile, se non già richiesto per legge, avere un'autoambulanza con equipaggio pronta per intervenire. La CRI di Bagno a Ripoli, con una richiesta, può fornire un automezzo con equipaggio. Per richiedere un servizio di assistenza è necessario telefonare in sede almeno con una settimana di anticipo.

Servizi sociali

Il servizio riguarda l'accompagnamento da e verso luoghi di cura e scuole, di persone con handicap e/o sotto terapia di dialisi.

Servizi Sanitari

Trasporto infermi

Trasporto e accompagnamento, con autoambulanza (per paziente su barella) o autovettura, di pazienti non deambulanti presso strutture ospedaliere e centri convenzionati per terapie o esami diagnostici.

Trasporto fuorizona

È possibile organizzare trasporti di pazienti con autoambulanza (per paziente su barella) fuori Provincia, Regione, Nazione, così come il rientro al proprio domicilio.

Servizio di primo soccorso

Svolto, da Volontari con la qualifica di Soccorritori, a bordo di autoambulanze appositamente attrezzate. Relativamente al servizio di Emergenza (con medico a bordo), il Comitato ha stipulato una convenzione con la Centrale Operativa 118.

Trasporto protetto neonatale

In convenzione con l'Ospedale Pediatrico "A.Meyer" di Firenze, il nostro comitato contribuisce a garantire la presenza 24 ore al giorno di un'autoambulanza appositamente adibita al trasporto di neonati prematuri o affetti da gravi patologie.

Servizio OTT

Il Comitato contribuisce a garantire la continuità del servizio di trasporto di materiale biologico per conto della Regione Toscana e della Organizzazione Toscana Trapianti.

Vuoi diventare un Volontario?

Questi sono i semplici requisiti necessari: Età tra i 18 e 65 anni, Idoneità psico-fisica attestata da certificato medico in relazione all'attività da svolgere. Essere socio della Croce Rossa Italiana (l'associazione può essere fatta direttamente presso di noi). Non essere stati condannati, con sentenza passata in giudicato, per uno dei reati comportanti la destituzione di diritto dal pubblico impiego ai sensi dell' art. 85 T.U. 10.01.1957 n.3. Godimento dei diritti civili e politici dal raggiungimento della maggiore età. Per poter svolgere le attività di volontariato è necessario inoltre frequentare un corso teorico-pratico di primo soccorso e di educazione sanitaria con superamento di esame finale, che porterà al conseguimento di un apposito attestato. Sono esonerati dalla frequenza delle lezioni di carattere sanitario gli aspiranti in possesso del diploma di Laurea in Medicina e Chirurgia o del diploma di Infermiere Professionale ed equipollente, fermo restando l'obbligo del superamento dell'esame finale. La partecipazione per almeno tre mesi alle attività dei Volontari del Soccorso nei settori per i quali verrà accertata la maggiore predisposizione personale e, comunque, compatibilmente con il desiderio manifestato dall'interessato.